



Fondazione Mach

NOTIZIE

Notiziario tecnico del Centro
Trasferimento Tecnologico
della Fondazione Edmund Mach

02

12 Giugno 2023

Supplemento a Terra di Mach n. 16 - Marzo 2023. Progressivo 6 - 2023. Direttore responsabile: Silvia Ceschini, San Michele all'Adige, Via E. Mach 1.
Responsabile tecnico: Maurizio Bottura - Autorizzazione tribunale di Trento n. 1 del 02.03.2018 - Stampa: Nuove Arti Grafiche, Gardolo (TN)

APICOLTURA

LOTTA ALLA VARROA IN TRENTINO PROPOSTE DI INTERVENTO 2023

L'inverno appena trascorso è stato caratterizzato da temperature superiori alla media. Questa tendenza meteorologica è alla base del fatto che da un lato le colonie si sono ritrovate a mantenere la covata fino ad autunno inoltrato, in alcuni casi ancora a dicembre 2022, dall'altro il periodo di blocco di covata naturale è risultato essere brevissimo, in quanto già nei primi giorni di gennaio 2023 si potevano rinvenire uova all'interno delle colonie. Alla

ripresa primaverile, inoltre, la mancanza di precipitazioni in molte zone ha reso davvero scarse le importazioni anche su fioriture importanti come quelle dei pruni, del melo e del tarassaco. Le colonie di api, supportate dalle integrazioni alimentari fornite dagli apicoltori e dalle temperature favorevoli presentavano mediamente un ottimo sviluppo alla fine dell'inverno con presenza abbondante di api e covata.



L'arrivo della pioggia nelle prime settimane di maggio ha fatto tirare un sospiro di sollievo sia al mondo dell'agricoltura che più in generale a tutta la popolazione. Anche per gli apicoltori le precipitazioni erano necessarie, perché è noto che le piante tendono a produrre poco nettare in condizioni di stress idrico. Purtroppo, però, periodi prolungati di piogge durante i quali le api non possono uscire a bottinare, soprattutto in un momento in cui le colonie sono all'apice della loro popolosità, potrebbero aver provocato gravi problemi di fame e rallentamenti nella deposizione della covata.

Alla luce di quanto esposto, pur non potendo prevedere il proseguo della stagione, è chiaro che la lotta alla varroa non può e non deve essere rimandata. La presenza di covata abbondante già alla fine dell'inverno ha offerto la possibilità di riproduzione massiccia e precoce all'acaro parassita varroa e, tenendo presente che la dinamica di riproduzione della varroa è di tipo esponenziale, nel giro di pochi mesi le popolazioni all'interno delle famiglie avranno raggiunto le soglie critiche. Come ogni anno si consiglia pertanto di pianificare l'inizio dei trattamenti durante il mese di luglio, scegliendone accuratamente il periodo in relazione alla collocazione dell'apiario (fondo valle, montagna, ecc.), alla tecnica ed al principio attivo che si intende utilizzare.

È bene sottolineare che a partire dallo scorso anno è stata definitivamente chiarita l'obbligatorietà della compilazione del Registro dei trattamenti farmacologici eseguiti sulle colonie di api, così come dettagliato in seguito.

Il blocco della covata e le altre tecniche apistiche abbinate all'uso di acido ossalico si sono confermate negli anni le soluzioni più razionali ed efficaci nel controllo della varroa, ma anche nella gestione estiva delle colonie. Nella scelta di queste tecniche si deve però tenere conto della locale situazione ambientale ed ovviamente del grado di infestazione delle colonie. I diversi metodi e le modalità di scelta e di combinazione di più tecniche e prodotti acaricidi sono già stati illustrati negli anni scorsi nei bollettini emanati congiuntamente da FEM ed APSS. Se invece si intende basare il controllo della varroa solo sull'uso di sostanze acaricide, negli ultimi anni le possibilità si sono ampliate ed i prodotti a disposizione degli apicoltori sono numerosi ed adeguatamente testati.

Per quanto riguarda le sostanze acaricide ammes-

se per l'uso in apicoltura si registra un'unica novità, introdotta nel 2022, e si tratta di un prodotto commerciale denominato Formicpro® a base di acido formico. Occorre ancora una volta ricordare però che un singolo apicoltore non deve rigorosamente applicare la stessa strategia in tutti i suoi apiari e nemmeno in ognuno di questi. Come verrà ulteriormente precisato, l'importante è che all'interno di ogni apiario le tempistiche di azione delle strategie adottate siano le medesime.

Un altro consiglio importante è quello di non adottare su tutti i propri apiari una sostanza o una tecnica apistica (specialmente se complessa) non personalmente sperimentata in precedenza, a meno che non si operi sotto la supervisione o il consiglio dei locali esperti apistici o di apicoltori che la adottano da più tempo.

Vista l'ampia scelta di prodotti e soluzioni autorizzate ed ufficiali, è del tutto inutile, controproducente ed illegale utilizzare sostanze non ammesse in Italia o che vengano proposte come integratori e sanificanti ma col preciso scopo di controllare la varroa. Nei negozi online è facile reperire prodotti che velatamente o meno dichiarano un'efficacia straordinaria contro questo grave parassita. Non esistono prodotti miracolosi, non autorizzati in apicoltura e inoltre può risultare pericoloso affidarsi a sostanze non adeguatamente testate sia per quanto riguarda la salute delle api che dei consumatori. Nell'effettuare qualunque intervento di lotta alla varroa è fondamentale rispettare i tempi, le modalità ed i dosaggi indicati dal produttore. Si ricorda che il principio attivo da solo, anche se apparentemente simile a quello del farmaco autorizzato, oltre che esserne vietato l'utilizzo non equivale al farmaco stesso e non lo può sostituire. Si sottolinea inoltre l'obbligo previsto di almeno due trattamenti/anno per la lotta alla varroa, con prodotti autorizzati, dei quali si deve conservare la prova di acquisto (scontrino, fatture, ecc.). L'assenza di trattamenti, l'utilizzo di sostanze non ammesse, la mancata compilazione del registro possono essere assoggettate a sanzioni amministrative.

I riferimenti ed i link da cui scaricare le pubblicazioni FEM citate sono elencati alla fine di questo notiziario. Si consiglia inoltre di consultare le Linee guida per il controllo dell'infestazione da Varroa destructor - 2023, elaborato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

QUALE STRATEGIA ADOTTARE?

Un'efficace azione per il controllo della varroa deve essere basata su alcuni semplici ma fondamentali concetti.

Monitorare e decidere

È indispensabile conoscere il grado di infestazione delle proprie colonie. La strategia e le tempistiche da adottare devono essere scelte proprio sulla base della quantità di varroa presente nelle colonie. Un'immagine abbastanza precisa del livello di infestazione si ha applicando uno dei metodi di monitoraggio più efficaci e semplici tra quelli oggi conosciuti e cioè il monitoraggio sulle api adulte mediante la tecnica dello zucchero a velo (ZAV) (Foto 1). Questo metodo è stato illustrato nel volume "Conoscere e controllare la varroa in Trentino". In commercio si trovano kit per il monitoraggio dell'infestazione di varroa che utilizzano o lo zucchero a velo, l'anidride carbonica o l'alcool. Nei primi due casi, le api rimangono vive e possono essere reinserite nella colonia, mentre nel terzo caso non sopravvivono.

Tale monitoraggio andrebbe effettuato entro i primi giorni di luglio. Oltre al grado di infestazione occorre tenere presente uno dei sintomi più



Foto 1

Risultato del monitoraggio varroa con la tecnica dello zucchero a velo in una colonia fortemente infestata

evidenti dei danni dell'infestazione stessa e cioè la presenza di api con ali deformi che evidenziano l'attacco del relativo virus, strettamente legato alla varroa.

Sostanze acaricide o tecniche apistiche?

La gamma di prodotti ammessi in apicoltura in Italia garantisce a tutti gli apicoltori soluzioni più che valide e, va sottolineato, **non esistono prodotti "illegali" miracolosi**. Molte tecniche apistiche oltre al controllo della varroa garantiscono altri benefici, come il ripristino delle scorte delle colonie o la moltiplicazione delle stesse. Nella scelta da fare si dovrà tener conto di tutti questi aspetti. Inoltre, anche i trattamenti basati solo su acaricidi perdono di efficacia fino ad essere inutili se non sono abbinati a corrette tecniche di allevamento. Pertanto, **la salute dell'alveare deve essere sempre valutata nel suo complesso**.

Possibilità di ulteriore produzione di miele

Premesso che alla salute delle proprie api non va mai anteposta la produzione di qualche kg di miele in più, **si ricorda che la lotta alla varroa è un'azione obbligatoria che ogni apicoltore deve attuare** anche nel rispetto degli apicoltori vicini. Infatti, qualora le Autorità competenti evidenzino uno stato di infestazione da varroa fuori controllo, possono disporre trattamenti coatti o perfino la distruzione dell'apiario se la situazione sia valutata irreversibile.

In presenza di un ridotto livello di infestazione, l'apicoltore può scegliere una strategia per il controllo della varroa che gli permetta di proseguire ancora per una o due settimane la raccolta di miele nei melari. Ovviamente **nessun acaricida, di sintesi o meno, può essere applicato in alveari con melari**.

Tra le tecniche apistiche che necessitano di essere applicate non oltre il mese di luglio (blocco della covata, orfanizzazione, rimozione della covata e tecnica del pacco d'api) solo il blocco della covata e l'orfanizzazione sono compatibili con il permanere dei melari per altre 2-3 settimane. Infatti, sia l'ingabbiamento della regina che l'orfanizzazione possono avvenire ben prima della rimozione dei melari, che però dovranno essere rimossi entro 24 giorni dall'i-

nizio dell'applicazione della tecnica apistica scelta e cioè prima del trattamento con i preparati a base di acido ossalico.

Aumentare il numero di colonie

Il trattamento estivo contro la varroa può essere anche l'occasione per l'apicoltore di incrementare la consistenza dei propri apiari, sia in vista di un'espansione della propria attività produttiva che per predisporre un significativo numero di colonie di scorta per mettersi al riparo da anomale morie invernali. **Un numero di colonie di scorta pari al 15-20% può essere molto importante.** In caso di perdite invernali ridotte, le colonie in eccesso troveranno un sicuro collocamento tra gli apicoltori meno fortunati. A permettere un ampliamento del proprio numero di colonie sono le tecniche apistiche che, con varie modalità, prevedono la divisione delle colonie. Queste tecniche sono la rimozione della covata o della regina, l'orfanizzazione delle colonie con divisione delle stesse e la tecnica del pacco d'ape.

Trattare in modo coordinato tutto l'apiario

La strategia o le strategie adottate devono essere scelte in modo da **ottenere un trattamento contemporaneo all'interno di ogni singolo apiario.** È poco ragionevole e inefficace trattare in momenti differenti le colonie di uno stesso apiario. In alveari vicini la probabilità di reinfestazione è molto elevata e quindi trattamenti singoli vanno evitati. Per questo motivo sarebbe opportuno che apicoltori con apiari molto vicini si coordinassero nelle strategie per il controllo della varroa. **In uno stesso apiario si possono anche adottare soluzioni diverse, ma i tempi di totale ripulitura dalla varroa devono essere i medesimi.** Ad esempio, in uno stesso apiario si possono orfanizzare alcune colonie mentre per le restanti si può procedere al blocco della covata mediante ingabbiamento della regina. In entrambi i casi, dopo 24 giorni si effettuerà un trattamento con preparati registrati a base di acido ossalico. Oppure se in un apiario si è scelto di effettuare il blocco della covata ma in alcune colonie non si è trovata la regina, si può utilizzare in queste ultime un acaricida che garantisca un'azione per 3-4 settimane.

Coordinare i trattamenti tra i vari apiari gestiti da uno stesso apicoltore

In apiari diversi si possono adottare strategie diverse e tra loro coordinate (Figura 1). Ad esempio, in un apiario si può attuare la rimozione della covata e i nuclei (orfani) ottenuti possono essere trasferiti in un apiario dove si è invece adottato il blocco della covata o l'orfanizzazione delle colonie. Entrambi gli apiari saranno poi trattati con acido ossalico, il primo entro alcuni giorni mentre il secondo dopo 24 giorni. Oppure i nuclei orfani ottenuti potranno essere trasferiti in un apiario dove le colonie sono trattate con un acaricida che garantisca un'azione per 3-4 settimane e dopo 24 giorni solo tali nuclei saranno trattati con acido ossalico.

Quando iniziare il trattamento estivo?

Il trattamento estivo è fondamentale. In presenza di normali livelli di infestazione, il trattamento estivo in Trentino dovrebbe incominciare entro la prima metà di luglio alle quote basse e comunque entro la fine del mese di luglio alle quote più elevate. Ovviamente le strategie di controllo della varroa che prevedono il blocco della covata, l'orfanizzazione, la rimozione della covata o della regina e la tecnica del pacco d'api non possono essere applicate oltre fine luglio, per permettere alle colonie di ripristinare la covata o addirittura di allevarsi una nuova regina o di costruire nuovi favi a partire da fogli cerei.

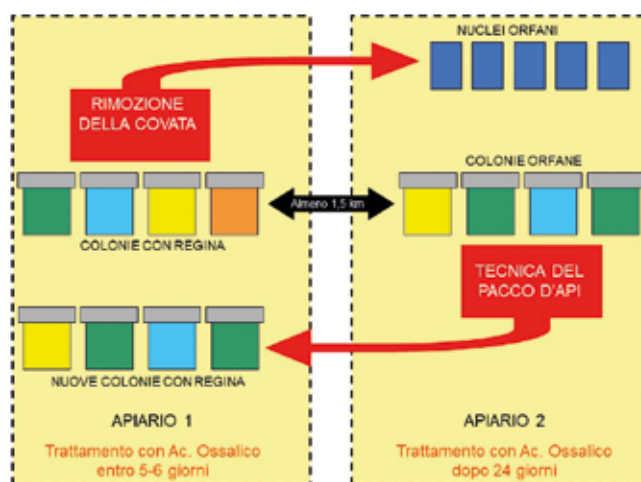


Figura 1
Tecniche combinate per il trattamento contemporaneo di apiari differenti

TECNICHE APISTICHE PER IL CONTROLLO DELLA VARROA

Le tecniche apistiche applicabili in estate mirano ad ottenere colonie senza covata opercolata (entro cui il parassita non è raggiungibile dagli acaricidi) e cioè con sola varroa "in fase foretica" (sensibile ai trattamenti acaricidi). Dopo aver indotto nelle colonie la presenza di solo varroa foretica, questa viene eliminata mediante l'utilizzo di preparati registrati a base di acido ossalico e ammessi anche in apicoltura biologica. Per ottenere colonie solo con varroa foretica si può procedere nei seguenti modi: soppressione, rimozione o confinamento della regina, rimozione di tutta la covata opercolata o formazione di un pacco d'api.

Principali tecniche apistiche efficaci per il controllo della varroa

- Blocco della covata (in gabbietta, su favo nel nido o nel melario e su favo orizzontale – Foto 1);
- Rimozione della covata opercolata e formazione di nuclei orfani;
- Blocco e rimozione di covata parziale;
- Rimozione ed eliminazione della covata opercolata (in caso di forte infestazione);
- Tecnica del pacco d'api;
- Orfanizzazione delle colonie (ed eventuale divisione);
- Rimozione della regina e con questa formazione di un nucleo senza covata.

Controllo della varroa continuando a produrre

In presenza di abbondante raccolto e con colonie con una quantità contenuta di varroa, si può prolungare la produzione di miele senza pregiudicare un efficace controllo della varroa stessa, adottando alcune delle biotecniche abbinate ai preparati a base di acido ossalico. In nessun caso si possono usare acaricidi in presenza di melari, siano ammessi o meno in apicoltura biologica.

Iniziare il blocco di covata 20-24 giorni prima della prevista rimozione dei melari è non solo possibile ma può essere addirittura utile. Ingabbiare le regine in colonie che stanno ancora importando molto miele permetterà alle colonie stesse di stoccare una parte di questo miele anche nei nidi, man mano che la covata deposta prima del blocco sfarfallerà. In



Foto 1
Blocco di covata su favo orizzontale

questo modo, alla liberazione delle regine ed al successivo trattamento, le colonie si troveranno ben fornite di miele e quindi la deposizione della nuova covata sarà abbondante e veloce.

Un'altra biotecnica che permette di proseguire il raccolto è il blocco di covata parziale con successiva rimozione della covata, mediante l'uso di un escludiregina verticale. Questa tecnica è molto semplice e veloce e l'unica difficoltà sta nell'avere un escludiregina verticale che divida perfettamente in due parti il nido. L'escludiregina va introdotto a metà senza bisogno di controllare dove sia la regina. Dopo 24 giorni, è possibile rimuovere i favi con covata (che saranno solo in una metà del nido) e con questi fare dei nuclei orfani. Si possono aggiungere due telaini con fogli cerei o favi costruiti (questa soluzione è migliore in montagna), un diaframma e, al posto dell'escludiregina orizzontale, va collocato l'apiscampo. Il giorno dopo vanno rimossi i melari e va effettuato un acido ossalico gocciolato. I nuclei orfani, che saranno stati portati in altro apiario, vanno trattati dopo 24 giorni. Sulla base delle avvenute fecondazioni delle nuove regine, i nuclei formati con la covata rimossa potranno poi essere sciolti o riuniti al fine di avere un certo numero di nuclei di scorta per l'inverno. In zone montane, dove il tempo per la ricostituzione della covata dopo un blocco è certamente minore rispetto a zone di collina o pianura, si potrebbe adottare una ulteriore strategia, ossia la rimozione della regina, invece di attuare il blocco di covata con ingabbiamento o confinamento della regina. Si tratta di prelevare la regina e di porla in un nucleo costituito da due favi di scorte coperti di api, un favo costruito e l'aggiunta delle api sbattute da un paio di telaini di covata. Queste mini-colonie prive di covata ma con regina devono essere trasferite

ad un altro apiario distante almeno un paio di km e possono essere trattate con acido ossalico gocciolato entro 7 giorni. Ovviamente nell'apiario in cui questi nuclei saranno trasferiti non dovranno esserci altre colonie o dovranno essere trattate con la stessa tempistica. Mentre le colonie a cui è stata rimossa la regina continueranno il raccolto (mettendolo in parte anche nel nido) e inizieranno ad allevarsi una nuova regina, nelle piccole colonie con regina si osserverà una abbondante deposizione di covata, forse superiore a quella che la stessa regina avrebbe deposto nella colonia di origine, tanto che in genere in 3 settimane si dovrà aggiungere almeno un altro telaino. Dopo 24 giorni dalla rimozione della regina si rimuoveranno i melari e si farà il trattamento con acido ossalico gocciolato in presenza di sola varroa foretica. Dopo 30 giorni dalla rimozione delle regine va verificato quali colonie hanno una nuova regina feconda e deponente e quindi vanno scelte quali nuove regine tenere e a quali colonie restituire la vecchia regina e la covata da questa deposta, a quali dare solo la covata e come distribuirla. In questo modo in genere si otterrà un buon popolamento delle colonie originarie e magari resterà anche qualche nucleo addizionale. In una sola tornata di operazioni, sarà stato prodotto miele, favorita la de-

posizione di scorte nel nido, sostituito alcune regine e predisposto qualche nucleo di rimonta in più. Al contempo sarà iniziato il pareggiamento e saranno state poste le basi per un adeguato invernamento.

Abbinamento di tecniche apistiche e acaricidi nel medesimo apiario

Nei casi in cui l'applicazione di una tecnica apistica preveda in maniera assoluta la ricerca della regina ma questa non si trovi, anche ritornando il giorno successivo, si possono trattare tali colonie con un prodotto acaricida ad azione prolungata e ammesso per l'utilizzo in presenza di covata.

USO DI PRODOTTI AD AZIONE ACARICIDA

Negli ultimi anni la gamma di prodotti per il controllo della varroa ammessi dalla legislazione italiana è notevolmente aumentata. Anche se qualche sostanza ha visto diminuire la sua efficacia, con le nuove opzioni offerte agli apicoltori italiani non si può giustificare in alcun modo l'utilizzo di prodotti non autorizzati, che espongono l'apicoltore a rischi per la sua salute, per quella delle proprie api e dei

Registro dei trattamenti

L'articolo 108 del Regolamento (UE) 2019/6 rende esplicito che l'obbligo di conservazione delle registrazioni dei trattamenti eseguiti su animali destinati alla produzione di alimenti si applica anche per medicinali veterinari non soggetti a prescrizione veterinaria e anche se i tempi di attesa sono pari a zero. Pertanto, a partire dall'8 luglio 2022, anche tutti i trattamenti eseguiti con medicinali veterinari sulle colonie di api devono essere registrati su un documento cartaceo contenente almeno gli elementi individuati nel fac-simile riportato a pagina 15. La pagina dove vanno riportati i trattamenti, assieme alla pagina delle note, va stampata fronte-retro in numero proporzionato all'attività di alcuni anni.

Il registro deve essere preventivamente vidimato dal servizio veterinario locale territorialmente competente che ha rilasciato il codice aziendale. Tale servizio è offerto gratuitamente. La normativa prevede che le registrazioni vadano effettuate entro 48 ore dall'applicazione del trattamento e che il registro vidimato debba restare a disposizione delle autorità competenti per le ispezioni e i controlli, per un periodo di almeno cinque anni dall'ultima registrazione, unitamente alle prove di acquisto del medicinale veterinario. La compilazione del suddetto registro non è prevista per gli allevamenti familiari, che in apicoltura coincidono con la detenzione di non più di 10 alveari, i quali devono comunque mantenere un registro dei trattamenti non vidimato e conservare le evidenze di acquisto dei medicinali impiegati. In ogni caso, se l'attività non si limita all'autoconsumo, ma prevede la vendita in qualsiasi sua forma, è obbligatorio avvalersi del registro vidimato.

Per informazioni relative alla compilazione del Registro è possibile fare riferimento al veterinario APSS di riferimento.

consumatori.

Gli acaricidi di sintesi possono dare origine a fenomeni di resistenza se utilizzati ripetutamente nel corso degli anni. È buona pratica non utilizzare ogni anno le stesse sostanze e lo stesso schema di difesa dalla varroa al fine di ottenere la massima efficacia.

Prodotti ad azione acaricida autorizzati

Sono confermati i prodotti a disposizione degli apicoltori indicati nel notiziario Fondazione Mach Notizie Apicoltura n. 01 del 22/06/2021 a cui si deve aggiungere un nuovo prodotto a base di acido formico entrato in commercio nel 2022 (Formicpro®). I prodotti in commercio vanno utilizzati nei tempi, nella dose e nelle metodologie descritte in etichetta in modo da aver la maggior efficacia nel controllo della varroa e il minor danno nei confronti delle api.

NON AMMESSI IN APICOLTURA BIOLOGICA

Fluvalinate:	Apistan®
Flumetrina:	Polyvar®
Amitraz:	Apivar®
	Apitraz®

AMMESSI ANCHE IN APICOLTURA BIOLOGICA

Acido ossalico:	Apibioxal® (886 mg/g, polvere solubile)
	Apibioxal® (62 mg/ml, soluzione)
	Oxubar®
	Oxybee®
Timolo:	Apilife VAR®
	Thymovar®
	Apiguard®
Acido formico:	MAQS 68,2 g®
	Varterminator®
	Apifor60®
	Formicpro®
Ac. formico, Ac. ossalico:	Varromed®

Tipologie di intervento

Trattamento in **PRESENZA COVATA**: poiché la maggior parte degli acaricidi disponibili agisce sulle varroe fuori dalle celle di covata (fase foretica), si usano principi attivi a lento rilascio che durino (o vengano rinnovati) fino a che l'ultima varroa non sia uscita dall'ultima celletta opercolata, ad eccezione del prin-

cipio attivo acido formico che sembra avere una certa efficacia anche sulla varroa in fase riproduttiva. Trattamenti in **ASSENZA DI COVATA**: è la situazione ideale; infatti, in assenza di covata opercolata tutta la varroa è in fase foretica e quindi sensibile al trattamento. L'assenza di covata può essere naturale (autunno inverno o orfanità della colonia) o artificiale (indotta con ingabbiamento regina o rimozione della covata opercolata).

TRATTAMENTO IN PRESENZA DI COVATA

APILIFE VAR®

Periodo: ESTATE, la temperatura esterna ideale per ottenere una buona efficacia del prodotto è compresa tra 20 e 25°C. Ci si può attendere un'efficacia insufficiente se la temperatura media esterna è inferiore a 15°C. Si sconsiglia di effettuare il trattamento con temperature esterne superiori a 30°C in quanto può aumentare lo stress e il disturbo della famiglia.

Eeguire il trattamento in assenza di melario.

Principi attivi: oli essenziali (**timolo, eucaliptolo, mentolo, canfora**).

Dose di impiego: 1 tavoletta alla settimana per arnia (divisa in 4 parti e posta sui telaini ai lati della covata), ripetere per 3-4 settimane.

Durata trattamento: 21-28 giorni (3-4 interventi).

Pregi: facilità d'impiego anche se necessari interventi ripetuti, efficacia, no resistenza, non tossico, non inquinante.

Difetti: poco gradito alle api, necessità di fare quattro interventi, efficacia dipendente dalle temperature, possibilità di saccheggi.

Tempo di sospensione: nessuno.

Precauzioni: il giorno prima del trattamento abituare le api all'odore inserendo un pezzettino della tavoletta.

Prescrizione medico veterinaria (ricetta): non richiesta.

THYMOVAR®

Periodo: ESTATE, temperatura ottimale 20-25°C, non utilizzare con temperature medie superiori a 30°C. È prevista un'efficacia non adeguata in caso di temperature medie inferiori a 15°C durante il trattamento.

Eeguire il trattamento in assenza di melario.

Principio attivo: **timolo** (15 g).

Dose di impiego: 1 spugnetta (divisa in due) e mezza (collocate sui favi ai lati della covata) per 21 giorni, ripetere per 2 volte.

Durata trattamento: 42 giorni (2 interventi).

Pregi: facilità d'impiego, efficacia e lungo periodo di copertura, no resistenza, non tossico, no residui nell'alveare, meno fenomeni di saccheggio.

Difetti: difficoltà di reperimento.

Tempo di sospensione: nessuno.

Precauzioni: efficacia legata all'evaporazione e quindi alle temperature ed alla quota.

Prescrizione medico veterinaria (ricetta): non richiesta.

APIGUARD®

Periodo: ESTATE, con temperature medie comprese fra 15 e 40°C, anche se è sconsigliato se le temperature ambientali superano i 30°C.

Eseguire il trattamento in assenza di melario.

Principio attivo: **timolo** (12,5 g in 50 g di gel).

Dose di impiego: 1 vaschetta per 14 giorni collocata sopra i favi al centro del nido, ripetere per 2 volte.

Durata trattamento: 28 giorni (2 interventi).

Pregi: facilità d'impiego, efficacia, no resistenza, non tossico, no residui nell'alveare.

Difetti: efficacia dipendente dalla temperatura.

Tempo di sospensione: nessuno.

Precauzioni: non usare su famiglie deboli.

Prescrizione medico veterinaria (ricetta): non richiesta.

APISTAN®

Periodo: ESTATE.

Eseguire il trattamento in assenza di melario e non riutilizzare le strisce.

Principio attivo: **fluvalinate**.

Dose di impiego: 2 strisce collocate tra i favi laterali di covata, per 6-10 settimane.

Durata trattamento: 1,5-2 mesi (1 intervento).

Pregi: facilità d'impiego, efficacia variabile, non tossico.

Difetti: diffusa resistenza e quindi efficacia non sicura, possibilità di residui nella cera.

Tempo di sospensione: nessuno.

Precauzioni: dove il prodotto è stato molto utilizzato si osserva un'efficacia molto bassa e non sufficiente a garantire la completa pulizia.

Prescrizione medico veterinaria (ricetta): non richiesta.

POLYVAR®

Periodo: ESTATE.

Eseguire il trattamento in assenza di melario e non utilizzare durante il flusso nettario.

Principio attivo: **flumetrina** 275 mg.

Dose di impiego: 2 strisce per alveare applicate con puntine, graffette, ecc. Applicare le due strisce all'ingresso in modo che le api siano obbligate ad entrare passando attraverso i fori della striscia. Fare attenzione a far coincidere i fori della striscia con quelli della porta, in modo da permettere la ventilazione dell'alveare e l'espulsione delle api morte. In caso di elevate temperature, assicurarsi che le strisce non ostacolino la corretta ventilazione dell'alveare, nel caso rimuoverle. Non tagliare le strisce.

Durata trattamento: almeno 9 settimane consecutive ma non oltre 4 mesi.

Pregi: facilità d'impiego, efficacia in presenza di covata.

Tempo di sospensione: nessuno.

Difetti: è nota la possibilità di farmacoresistenza di *V. destructor* nei confronti dei piretroidi di sintesi.

Prescrizione medico veterinaria (ricetta): non richiesta.

APITRAZ®

Periodo: ESTATE, il prodotto dovrebbe essere applicato quando le api sono ancora attive, cioè prima che formino il glomere. Il momento esatto di somministrazione può variare tra le varie zone climatiche, pertanto i livelli di covata e le condizioni climatiche devono essere considerate prima dell'applicazione del prodotto.

Eseguire il trattamento in assenza di melario.

Principi attivo: **amitraz**.

Dose di impiego: 2 strisce per alveare, appendere ogni striscia tra 2 favi di scorte di miele (se possibile fra il 3° e il 4° favo e la seconda fra il 7° e l'8°). Posizionare le strisce laddove le api mostrano la maggiore attività di passaggio. Le strisce devono essere rimosse dopo 6 settimane.

Durata trattamento: 1,5 mesi (1 intervento).

Pregi: facilità d'impiego, periodo di copertura abbastanza lungo, efficacia in presenza di covata non abbondante, non tossico.

Difetti: possibili residui nelle matrici dell'alveare.

Tempo di sospensione: nessuno.

Precauzioni: il prodotto dovrebbe essere usato quando la quantità di covata è inferiore ai livelli massimi. In più, il prodotto dovrebbe essere applicato

quando le api sono ancora attive, cioè prima che formino il glomere. Il momento esatto di somministrazione può variare tra diverse zone climatiche, pertanto i livelli di covata e le condizioni climatiche devono essere considerate prima dell'applicazione del prodotto.

Prescrizione medica veterinaria (ricetta): non richiesta.

APIVAR®

Periodo: ESTATE, dopo la smielatura.

Eeguire il trattamento in assenza di melario.

Principi attivo: **amitraz**.

Dose di impiego: 2 strisce per almeno 42 giorni.

Durata trattamento: da 42 a 56 giorni massimo.

Pregi: facilità d'impiego, periodo di copertura molto lungo, efficacia in assenza di covata, non tossico.

Difetti: possibili residui nel miele.

Tempo di sospensione: nessuno.

Precauzioni: questo prodotto viene spesso utilizzato come l'Apistan, ma la sua efficacia è garantita solo in assenza di covata. Può essere abbinato ad un blocco della covata ed in questo caso può essere inserito durante l'ingabbiamento della regina. Prescrizione medica veterinaria (ricetta): non richiesta.

MAQS® 68,2 g

Periodo: utilizzare quando le temperature ambientali sono comprese fra 10°C e 29,5°C.

Non raccogliere il miele nel periodo di trattamento di 7 giorni.

Principio attivo: **acido formico** 68,2 g per striscia.

Dose di impiego: 2 tavolette gel per alveare collocate sopra i favi.

Durata trattamento: 7 giorni (1 intervento), attendere almeno 1 mese per ripetere il trattamento.

Pregi: facilità d'impiego, parziale efficacia in presenza di covata.

Difetti: con temperature molto basse può risultare poco efficace e a temperature superiori a 30°C può danneggiare le api.

Tempo di sospensione: nessuno.

Prescrizione medico veterinaria (ricetta): non richiesta.

Note:

- la forza della famiglia deve essere non inferiore a 6 favi da nido coperti di api;
- garantire adeguata ventilazione dell'alveare tramite la porticina che deve rimanere aperta per

tutta la sua lunghezza ed altezza, e ampliando il volume interno dell'arnia con la posa dei melari, per permettere l'espansione di famiglie forti durante il trattamento;

- l'acido formico è corrosivo dei metalli e pericoloso per l'operatore che deve evitare il contatto diretto utilizzando guanti resistenti alle sostanze chimiche (EN 374) e l'inalazione dei vapori;
- il mese dopo il trattamento è necessario verificare l'effettiva presenza della regina.

VARTERMINATOR®

Periodo: utilizzare quando le temperature medie giornaliere sono comprese fra 15°C e 30-35°C.

Eeguire il trattamento in assenza di melario.

Principio attivo: **acido formico** 36%.

Dose di impiego: 2 tavolette gel per alveare (ripetere dopo 10 giorni).

Durata trattamento: 20 giorni (2 interventi, tot. 4 tavolette/alveare).

Pregi: facilità d'impiego, parziale efficacia in presenza di covata.

Difetti: con temperature molto basse può risultare poco efficace e a temperature superiori a 30°C può danneggiare le api.

Tempo di sospensione: nessuno.

Prescrizione medico veterinaria (ricetta): non richiesta.

APIFOR60®

Periodo: utilizzare quando le temperature ambientali sono comprese fra 10°C e 30°C.

Eeguire il trattamento in assenza di melario.

Principio attivo: **acido formico** 60%.

Dose di impiego: la posologia prevede il riempimento dell'evaporatore con una dose sufficiente per coprire un ciclo di covata di 21 giorni (circa 400 ml). Il dosaggio è adattabile al volume dell'arnia.

Durata trattamento: 21 giorni (1 intervento).

Intervallo di temperatura di utilizzo: 10-30°C. La porticina dell'arnia deve essere mantenuta aperta per tutta la durata del trattamento (minimo 10 giorni).

Pregi: facilità d'impiego.

Difetti: con temperature molto basse può risultare poco efficace e a temperature superiori a 30°C può danneggiare le api.

Tempo di sospensione: nessuno.

Prescrizione medico veterinaria (ricetta): non richiesta.

VARROMED®

Periodo: PRIMAVERA, AUTUNNO, INVERNO.

Eeguire il trattamento in assenza di melario.

Principi attivo: **acido formico** 5 mg/ml + **acido ossalico** 44 mg/ml dispersione.

Dose di impiego: il dosaggio deve essere adattato accuratamente alla dimensione della colonia (Tabella 1); stabilire la dimensione della colonia e il numero di spazi d'ape occupati da trattare e scegliere la giusta quantità di prodotto necessaria.

Durata trattamento: i trattamenti possono essere ripetuti a intervalli di 6 giorni in funzione della caduta di acari (Tabella 2).

Pregi: utilizzabile in presenza di covata anche se la sua efficacia è maggiore quando la covata è assente, facilità di impiego.

NUMERO DI API	QUANTITATIVO VARROMED PER FAMIGLIA (ml)
5.000-7.000	15
7.000-12.000	da 15 a 30
12.000-30.000	da 30 a 45
>30.000	45

Tabella 1

Dosaggi del prodotto Varromed in funzione della consistenza della famiglia

Difetti: efficacia non del tutto costante; macchinosità dell'individuazione della dose e della durata del trattamento.

Tempo di sospensione: nessuno.

Precauzioni: il prodotto deve esser riscaldato prima dell'uso, ad una temperatura di 25-35°C e poi agitato adeguatamente. Il prodotto deve essere applicato possibilmente quando le api hanno una bassa attività di volo (tardo pomeriggio, sera). Al fine di evitare dosaggi eccessivi a singole api, è necessario fare attenzione a somministrare uniformemente il prodotto. Usare il prodotto con covata in espansione o in riduzione, non ai massimi livelli.

Prescrizione medica veterinaria (ricetta): non richiesta.

FORMICPRO®

Periodo: utilizzare quando le temperature ambientali sono comprese fra 10°C e 29,5°C.

Eeguire il trattamento in assenza di melario.

Principio attivo: **acido formico** 68,2 g per striscia.

Dose di impiego: collocare 2 strisce sopra i favi (non rimuovendo l'involucro di carta con cui sono avvolte) e lasciarle 7 giorni.

Durata trattamento: si tratta un trattamento di breve durata (7 giorni) che può essere ripetuto più volte durante l'anno ad intervalli di 30 giorni.

Pregi: facilità d'impiego perché non richiede l'uti-

STAGIONE	N. APPLICAZIONI	SOGLIA PER IL PRIMO TRATTAMENTO	TRATTAMENTO RIPETUTO
Primavera	1x o 3x	Il trattamento deve essere effettuato all'inizio della stagione con la popolazione della colonia in aumento e quando la caduta naturale di acari è superiore a 1 acaro al giorno.	Il trattamento deve essere ripetuto altre 2 volte (fino ad un massimo di 3 trattamenti) se si rinvergono più di 10 acari sul fondo nei 6 giorni successivi al primo trattamento.
Autunno	3x fino a 5x	Il trattamento deve essere effettuato il prima possibile alla fine dell'estate/ all'inizio dell'autunno, con la popolazione della colonia in diminuzione, e quando la caduta naturale di acari è superiore a 4 acari al giorno.	Il trattamento va ripetuto 2 volte con un intervallo di 6 giorni (per un totale di 3 trattamenti). Qualora si rinvergono più di 150 acari sul fondo di colonie dal secondo anno, o più di 90 acari in nuclei al primo anno, nei 6 giorni successivi al terzo trattamento, è necessario ripetere il trattamento altre 2 volte con un intervallo di 6 giorni (fino ad un massimo di 5 trattamenti totali).
Inverno (in assenza di covata)	1x	Il trattamento deve essere effettuato all'inizio del periodo di assenza naturale di covata.	Solo 1 trattamento.

Tabella 2

Schema per la definizione del numero di applicazioni del trattamento in relazione alla stagione ed alla caduta di acari sul fondo

lizzo di evaporatori, breve durata del trattamento, parziale efficacia sulla varroa sotto opercolo, facile conservazione del farmaco a temperatura ambiente.

Difetti: con temperature molto basse può risultare poco efficace e a temperature superiori a 29,5°C può danneggiare le api.

Tempo di sospensione: nessuno.

Prescrizione medico veterinaria (ricetta): non richiesta.

Note:

- per ottimizzare l'efficacia del trattamento inserire il vassoio diagnostico nel fondo dell'arnia e lasciare totalmente aperta l'apertura di volo
- è preferibile non disturbare le colonie durante i 7 giorni di trattamento.
- le strisce sono biodegradabili ed è pertanto possibile smaltirle tramite compostaggio.

TRATTAMENTO IN ASSENZA DI COVATA

API-BIOXAL® (886 mg/g, polvere solubile)

Periodo: ESTATE, AUTUNNO-INVERNO con temperature superiori a 10°C, in assenza di covata ed in presenza di volo.

Eseguire il trattamento in assenza di melario.

Principi attivi: 88,6 g **acido ossalico** biidrato su 100 g totali.

Dose di impiego: il prodotto può essere utilizzato per gocciolamento e sublimazione, sempre in trattamento singolo.

Istruzioni per la somministrazione per gocciolamento:

- aprire la confezione intatta di Api-Bioxal e scioglierne completamente il contenuto nel quantitativo indicato di sciroppo (acqua e saccarosio in rapporto 1:1 - Tabella 3);

il trattamento deve essere eseguito in unica somministrazione, gocciolando con una siringa la soluzione sui favi, trasversalmente alla loro direzione, alla dose di 5 ml per favo occupato dalle api. Istruzioni per la somministrazione per sublimazione:

- utilizzare un apparecchio per sublimazione a resistenza elettrica;
- versare 2,3 g di Api-Bioxal nell'apparecchio sublimatore spento;
- introdurre l'apparecchio profondamente attraverso l'apertura di volo, evitando il contatto con i favi;
- sigillare per evitare la fuoriuscita delle api e dei fumi;
- alimentare l'apparecchio rispettando le indicazioni del produttore per 3 minuti e ripristinare l'apertura di volo non prima di altri 10 minuti;
- dopo ogni utilizzo raffreddare e ripulire l'apparecchio da ogni eventuale residuo utilizzando acqua.

Durata trattamento: trattamento singolo.

Pregi: facilità d'impiego, efficacia, non presenta resistenza, non è tossico e non lascia residui nell'alveare.

Difetti: efficacia in parte dipendente dal grado di umidità.

Tempo di sospensione: nessuno.

Precauzioni: trattamenti ripetuti con acido ossalico possono danneggiare le api. La pratica di fare trattamenti gocciolati a cadenza settimanale od ogni 5 giorni in presenza di covata è fortemente sconsigliata in quanto poco efficace e dannosa per le api. Si ricorda che, nel caso di somministrazione per sublimazione, l'operatore deve indossare gli adeguati dispositivi di protezione individuale (in particolare maschera con adeguati filtri).

Prescrizione medico veterinaria (ricetta): non richiesta.

QUANTITATIVO DELLA CONFEZIONE (g)	QUANTITATIVO DI SCIROPPO (ml)	QUANTITATIVO DI ZUCCHERO (saccarosio) (g)	QUANTITATIVO DI ACQUA (ml)
35	500	308,6	308,6
175	2.500	1.543,2	1.543,2
350	5.000	3.086,4	3.086,4

Tabella 3

Quantitativo di zucchero, acqua e Api-Bioxal da utilizzare nella preparazione della soluzione per il trattamento per gocciolamento

API-BIOXAL® (62 mg/ml, soluzione)

Periodo: ESTATE, AUTUNNO-INVERNO, con temperatura superiore a 10°C, in assenza di covata ed in presenza di volo.

Eseguire il trattamento in assenza di melario.

Principi attivi: 1 ml di soluzione contiene 62,0 mg **acido ossalico** biidrato.

Dose di impiego: il prodotto può essere utilizzato per gocciolamento applicando con una siringa 5 ml di soluzione pronta all'uso per interfavo occupato da api. La dose massima per alveare è di 50 ml.

Durata trattamento: trattamento singolo. Sono ammessi fino a due trattamenti all'anno (inverno e/o primavera-estate).

Pregi: facilità d'impiego, efficacia, non presenta resistenza, non è tossico, non lascia residui nell'alveare.

Difetti: efficacia in parte dipendente dal grado di umidità.

Tempo di sospensione: nessuno.

Precauzioni: trattamenti ripetuti con acido ossalico possono danneggiare le api. La pratica di fare trattamenti gocciolati a cadenza settimanale od ogni 5 giorni in presenza di covata è fortemente sconsigliata in quanto poco efficace e dannosa per le api. Prescrizione medico veterinaria (ricetta): non richiesta.

OXYBEE®

Periodo: ESTATE, AUTUNNO-INVERNO, in assenza di covata.

Eseguire il trattamento in assenza di melario.

Principi attivi: 1 ml di dispersione per api contiene 39,4 mg di **acido ossalico** diidrato.

Dose di impiego: deve essere somministrata un'unica dose massima di 5-6 ml di dispersione finale per favo occupato dalle api. La quantità totale di prodotto somministrato a una colonia non deve superare i 54 ml. Pertanto, se necessario, la dose per favo deve essere ridotta per non superare la quantità totale massima somministrata per colonia (calcolo: dose massima per colonia/numero di favi occupati = x,x ml/favo).

Durata trattamento: si esegue un trattamento singolo in assenza di covata.

Pregi: Oxybee® è un trattamento antivarroa biologico a base di acido ossalico con glicerolo e oli essenziali. La formulazione con glicerolo è un vantaggio in quanto migliora significativamente la distribuzione del prodotto nell'alveare.

Difetti: in seguito a sovradosaggio è stata frequentemente osservata una maggiore mortalità delle api.

Tempo di sospensione: nessuno.

Prescrizione medico veterinaria (ricetta): non richiesta.

Note:

- la dispersione deve essere calda (30-35°C) durante l'applicazione e la temperatura esterna durante il trattamento dovrebbe essere di almeno 3°C;
- dopo la miscelazione, la dispersione va conservata in frigorifero (2-8°C) per un periodo massimo di 1 anno ed è necessario agitarla bene prima dell'utilizzo.

OXUVAR®

Periodo: ESTATE, AUTUNNO-INVERNO, somministrare in assenza di covata con temperatura esterna compresa fra 5°C e 15°C se gocciolato e di almeno 8°C se spruzzato.

Eseguire il trattamento in assenza di melario.

Principi attivi: **acido ossalico** biidrato.

Preparazione della soluzione al 3,5% nel caso di applicazione per gocciolamento:

- riscaldare il contenitore della soluzione di acido ossalico diidrato a bagnomaria (30-35°C);
- togliere dal bagnomaria ed aprire il contenitore sigillato;
- aggiungere la quantità richiesta di zucchero (saccarosio), 275 g di zucchero quando si usa il flacone da 275 g o 1 kg di zucchero quando si usa il flacone da 1000 g;
- chiudere il contenitore ed agitare vigorosamente fino a quando lo zucchero si è completamente sciolto;
- la soluzione è pronta per l'uso e deve essere applicata tiepida;
- una volta ricostituita con zucchero la soluzione va usata immediatamente.

Preparazione della soluzione al 3% nel caso di applicazione per spruzzatura:

- aggiungere acqua potabile alla soluzione 250 g (250 ml) di acqua potabile quando si usa il flacone da 275 g o 900 g (900 ml) di acqua potabile quando si usa il flacone da 1.000 g;
- chiudere il contenitore ed agitare;
- la soluzione è ora pronta all'uso e può essere utilizzata entro 1 anno.

Dose di impiego per gocciolamento sulle api: applicare 5-6 ml e fino a 8-10 ml per spazio interfavo (50-80 ml/colonia).

Dose di impiego per spruzzamento sugli sciami: 20-25 ml/kg di api, e su colonie senza covata 2-4 ml/lato di favo. La somministrazione va eseguita utilizzando uno spruzzatore manuale, spruzzando 3-4 ml di soluzione su ciascun lato del telaino ricoperto da api. Se solo metà del telaino è ricoperta da api occorre ridurre il dosaggio del 50%. La dose massima è di 80 ml ad arnia.

Durata trattamento: trattamento singolo.

Pregi: facilità d'impiego, efficacia, no resistenza, non tossico, non lascia residui nell'alveare.

Difetti: l'efficacia è in parte dipendente dal grado di umidità.

Precauzioni: trattamenti ripetuti con acido ossalico possono danneggiare le api. La pratica di fare trattamenti gocciolati a cadenza settimanale od ogni 5 giorni in presenza di covata è fortemente sconsigliata in quanto poco efficace e dannosa per le api.

Prescrizione medico veterinaria (ricetta): non richiesta.

Si raccomanda di rispettare, nell'utilizzo dei prodotti sopra elencati, le indicazioni del produttore relativamente ai dosaggi, le modalità di somministrazione e le misure di sicurezza per l'operatore.

CONCLUSIONI

Quali che siano le strategie adottate, sia per la produzione estiva di miele che per il controllo della varroa, dopo il prelievo dei melari e dopo il trattamento della varroa per l'apicoltore **inizia una delle fasi più importanti e delicate dell'intera annata e cioè l'invernamento delle proprie colonie.** Questa operazione, infatti, non va in nessun modo rimandata a settembre o addirittura a ottobre. Se anche si arriva all'autunno con molte api e molte scorte ma le api che popolano la colonia (api invernali) si sono sviluppate in presenza di una anomala popolazione di varroa e in ristrettezze alimentari, la loro salute e longevità sarà comunque pregiudicata. Né il trattamento invernale né tantomeno le nutrizioni invernali di soccorso potranno mettere al riparo una tale colonia da un probabile collasso di fine inverno, alla ripresa della deposizione di nuova covata. In questa fase aumenta per le singole api operaie l'intensità del lavoro e provoca la morte anzitempo di api poco longeve, aumentando il carico di lavoro per quelle rimaste e innescando un tragico effetto domino all'interno dell'alveare.

Per ulteriori approfondimenti consigliamo la consultazione di

Conoscere e controllare la varroa in Trentino (2013)

<https://ctt.fmach.it/Divulgazione/Editoria/Conoscere-e-controllare-la-Varroa-in-Trentino>

Linee guida per il controllo dell'infestazione da *Varroa destructor* - 2023

<https://www.izsvenezie.it/documenti/temi/api/normativa/ministero-salute/2023-03-13-nota-6858-linee-guida-varroatosi.pdf>

A cura del gruppo apicoltura di FEM-CTT e dei Servizi Veterinari dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.

REGISTRO DEI MEDICINALI VETERINARI SOMMINISTRATI ALLE API

(ai sensi dell'art. 108 del Regolamento (UE) 2019/6)

REGISTRAZIONI DEI TRATTAMENTI

(Reg. (UE) 2019/6)

Titolare allevamento/ Ragione sociale ditta	Codice allevamento IT <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
Sede aziendale	Firma del titolare / legale rappresentante dell'azienda
Firma del detentore degli alveari (<i>ove non coincida con i dati precedenti</i>)	Firma del responsabile della sua tenuta
NOTE PER LA COMPILAZIONE E TENUTA DELLE REGISTRAZIONI 1. Le presenti registrazioni, su pagine prenumerate e vidimate dalla ASL, vanno conservate per un periodo di almeno cinque anni dall'ultima registrazione unitamente a copia della documentazione di acquisto (bolle di accompagnamento/ricevute/scontrini fiscali/fatture) 2. La data di inizio trattamento va annotata dall'apicoltore entro le 48 ore.	

REGISTRAZIONI DEI TRATTAMENTI

(Reg. (UE) 2019/6)

PAG. NUM. _____

N° REV (1)	PIN REV (1)	Denominazione del medicinale veterinario (2)	Fornitore (nome e indirizzo) (2)	Rif. docum. di acquisto (2)	Data inizio trattamento (2)	Identificazione alveare/apiaro trattato (event. num. alveari) (2)	Quantità sommministrata (2)	Durata del trattamento (2)	Tempi di attesa (anche se pari a zero) (2)	N. confezioni residue o q.tà (2)

(1) A cura del medico veterinario. Da compilare qualora il medicinale veterinario sia stato oggetto di prescrizione.

(2) A cura dell'allevatore. Da compilare qualora il medicinale veterinario non sia stato oggetto di prescrizione e di fornitura tramite il sistema informativo nazionale della farmacosorveglianza.

Num _____	Num _____	Num _____	Num _____
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
Num _____	Num _____	Num _____	Num _____
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
Num _____	Num _____	Num _____	Num _____
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----

I riquadri debitamente numerati possono essere utilizzati per ulteriori annotazioni qualora lo spazio nella pagina precedente sia insufficiente.

SPAZIO RISERVATO ALLA VIDIMAZIONE

Il presente modello è composto di N° _____ pagine progressivamente numerate e vidimate dalla Pagina n° _____
alla pagina n° _____

Data

L'Ufficio vidimante

